



ASSOLOMBARDA

**09 febbraio 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



**Dopo sanitari e ospiti Rsa toccherà agli extra-ospedalieri.  
Serve personale per gli over 80: giovedì il piano del Pirellone**

## **A Pavia diecimila dosi per la fase "1 bis" È scontro Regione-Arcuri sulle risorse**

Pavia  
Riprendono, con 10mila dosi in arrivo entro pochi giorni, le forniture di vaccino Pfizer e Moderna in provincia di Pavia: si potrà completare la fase 1 (la doppia dose per sanitari e anziani in casa di riposo) e iniziare la 1 bis (per la sanità extra ospedaliera). Intanto la Lombardia prepara la fase 2, vaccinazione di massa per gli ultra 80enni, che dovrebbe partire dal 24 febbraio: Giovedì la Regione darà i dettagli del piano. Sono 45mila gli over 80 pavesi da vaccinare subito, ma l'obiettivo lombardo è quello di immunizzare la popolazione entro giugno, «Siamo pronti - spiega l'assessora al Welfare Letizia Moratti -. Ma ci servono certezze sulle forniture da Roma».

### **mani avanti dal Pirellone**

Ieri la Moratti ha chiesto più risorse al commissario governativo Domenico Arcuri: «Serve personale e la certezza di avere a disposizione vaccini sufficienti per avviare le somministrazioni - ha detto -. Ad oggi nessuno si è visto. Per febbraio si attendono 123 unità, fino a un massimo nei mesi estivi di 2.544 addetti al mese per giugno, luglio ed agosto. Non è possibile fare affidamento su numeri totalmente aleatori. È già stata richiesta più volte la pianificazione relativa alla gradualità degli arrivi del personale, ma non abbiamo mai ricevuto risposta. Inoltre è altrettanto fondamentale assicurare l'arrivo dei vaccini». «Ci sono già 229 sanitari inviati alla Lombardia - ha risposto in serata Arcuri -. Sono le aziende sanitarie locali a doverli assumere dopo averli visitati: manca quel passaggio». In provincia 4 sanitari sono già stati assunti dall'Asst di Pavia. «Appena comunicato il loro arrivo li abbiamo convocati, visitati ed assunti - spiegano da Asst -. Non c'è tempo da perdere».

### **dosi in arrivo in provincia**

La Regione pensa all'inoculazione di massa, ma c'è da finire ancora la fase 1 ed iniziare, già domani secondo il Pirellone, la fase 1 bis. Nella fase 1 devono essere completate le vaccinazioni a personale sanitario e ospiti della Rsa. Mentre nella fase 1 bis vanno vaccinate persone che lavorano nella sanità extra ospedaliera (dentisti, centri di medicina dello sport, carceri, laboratori), chi lavora o si trova in centri per disabili, bambini con problemi. Potranno accedere alla fase 1 bis anche farmacisti, biologi ed altri iscritti agli ordini delle professioni medico-infermieristiche che non lavorano negli ospedali. In provincia di Pavia, di fatto, la coda della fase 1 e l'inizio della 1 bis saranno contestuali. Il San Matteo, che distribuisce vaccini alle Rsa di Pavia e dintorni e agli ospedali cittadini, ha ricevuto circa 4mila dosi negli ultimi giorni. In settimana anche Asst, che coordina la campagna nei propri ospedali e nelle Rsa di Lomellina e Oltrepo, distribuirà 4mila dosi circa. «Così potremo completare di fatto la prima fase di vaccinazione che per noi riguardava 10mila persone: ne abbiamo già vaccinate 5mila, in questa settimana puntiamo ad altre 4mila - spiega il direttore dell'Asst, Armando Gozzini -. Anche noi mentre pensiamo a finire questa fase, limitata ad ospedali e strutture per anziani, stiamo lavorando per farci trovare pronti per la fase 2». Tra le Rsa dove ci saranno i vaccini c'è anche quella di Stradella.



## Il calendario della Regione



### Ultimi vaccini ai sanitari

Il 10 febbraio dovrebbe partire la cosiddetta "fase 1 bis". Completare il vaccino al personale degli ospiti, ma anche a dipendenti ed ospiti delle Rsa. Inoltre verrà data la prima dose al personale della sanità extraospedaliera.



### Fase 1 completata

Per il 23 febbraio la Regione conta di completare la fase 1: vaccinazione dei sanitari, degli ospiti delle case di riposo, e dei lavoratori a rischio. Dal giorno successivo potrebbe partire la vaccinazione degli over 80



### Prime dosi agli over 80

Il 24 febbraio è la data annunciata per l'avvio della "Fase 2", la campagna di vaccinazione degli ultra 80enni non ospitati da case di riposo o strutture. In provincia di Pavia sono poco più di 45mila persone



### Tutti immunizzati

Per la fine di giugno, è la promessa del consulente speciale della Regione Guido Bertolaso, tutti i cittadini lombardi avranno ricevuto le due dosi di vaccino anti-Covid e quindi essere immunizzati

## LA PROCEDURA

# Prenotare non si può arriverà la chiamata

PAVIA

In Lombardia non si possono ancora prenotare i vaccini. Chi rientra negli elenchi delle varie fasi verrà contattato dagli enti sanitari. Un sistema che continuerà, come ha annunciato la Regione, anche durante l'inoculazione di massa. Per la fase massiva saranno i medici di base a raccogliere le adesioni, oppure sarà possibile farlo anche con un futuro portale on li-

ne con l'aiuto dei parenti. Una fase che dovrebbe partire dal 24 febbraio con gli over 80.

Un altro nodo da sciogliere è quello sui luoghi di somministrazione dei vaccini. Ats ha chiesto ai Comuni disponibilità per centri vaccinali, in centinaia hanno risposto rendendo disponibili palestre e saloni. Ma il piano dev'essere ancora definito. Potrebbero entrare in gioco anche i medici di base. A Vigevano

e Voghera, per convogliare chi vive nelle due città e nei dintorni, Asst punta non usare i due ospedali. Si parla della possibilità di usare il palasport di Vigevano e la piscina di Voghera. Proprio l'Asst conferma che ci sono trattative in corso per «trovare luoghi diversi dagli ospedali e idonei alla campagna di massa che dovrebbe durare fino all'estate».

Per la città di Pavia e i suoi dintorni c'è l'ipotesi invece che possa essere convertita a centro vaccinale la zona di via Cascinazza. Si tratta dell'area dove attualmente vengono effettuati i tamponi drive-in dai medici dell'aeronautica militare. —

S.BAR.



**Ecco le regole del documento validato dal Cts: l'ultima parola  
al nuovo governo col prossimo Dpcm**

## **Lezioni individuali e niente docce per riaprire piscine e palestre**

Pavia

Evitando gli assembramenti per scongiurare i contagi sarà possibile tornare anche in palestra e in piscina. Con due regole base da rispettare: solo lezioni individuali e in vasca sarà necessario rispettare un distanziamento di 10 metri quadri a persona. È quanto stabiliscono le principali regole fissate dal ministero dello Sport, e validate dal Cts per chiedere la riapertura degli impianti. Il via libera, in ogni caso, dovrà arrivare dal governo ma intanto c'è chi si porta avanti: il gruppo Mc Fit che gestisce palestre in tutta Italia (e a Pavia quella di viale Bramante) ha annunciato che nei prossimi giorni riprenderà l'attività: non nelle palestre, ma in tendoni allestiti nei posteggi per garantire il distanziamento. La palestra di Pavia, secondo le indicazioni del sito Mc Fit, dovrebbe ripartire da domani in un tendone nel posteggio.

### **il documento del cts**

Resta «molta preoccupazione» per le aggregazioni all'interno degli impianti sportivi, «soprattutto in ambienti chiusi e confinati», si legge nel documento del Cts. Ma, «si ritiene particolarmente importante il ritorno alla fruizione delle attività fisiche, soprattutto nei soggetti in età evolutiva e negli individui con patologie croniche e negli anziani, nei quali il benessere psico-fisico acquisisce una dimensione fondamentale sullo stato di salute». Il documento, naturalmente dovrà avere il via libera del nuovo governo. Il confronto tra il Comitato scientifico e il ministro dello Sport, Vincenzo Spadofara, punta quindi a riavviare almeno le lezioni individuali. Anche in questo caso le attività concesse sarebbero comunque differenti in base al colore nel quale si trovano le regioni: strutture chiuse in zona rossa, mentre in zona arancione sono previste - oltre alle lezioni individuali, le attività sportive dilettantistiche non di squadra, gli allenamenti per le attività sportive di contatto e gli sport di squadra ma soltanto se svolti in forma individuale. Permesse anche la danza e le attività sportive per i bambini in età scolare, collegate - queste ultime - alle aperture o meno delle scuole nelle quali queste attività si svolgono.

### **le regole**

Dove sarà possibile allenarsi in più persone resterà comunque obbligatorio mantenere una distanza fra le persone di almeno due metri. Dieci, invece, i metri di distanza da mantenere in piscina, misura che il Cts ha chiesto di aumentare rispetto ai 7 metri richiesti. Resta vietato, come già un anno fa, l'utilizzo delle docce. Tutti gli attrezzi devono essere sempre sanificati, da parte di chi ne fa uso, con il prodotto igienizzante di cui la palestra

dovrà essere provvista. Nel documento si dice che bisogna evitare di lasciare in luoghi condivisi con altri gli indumenti indossati per l'attività fisica: tute, magliette, pantaloncini vanno riposti subito zaini o borse personali. Si consiglia anche l'utilizzo di tappetini propri. In caso contrario anche i tappetini vanno igienizzati dopo ogni uso e prima di un nuovo allenamento. Allenatori e operatori delle palestre (quindi anche medici, fisioterapisti eventualmente presenti) sono obbligati a indossare la mascherina. --

---

**Ma a Pavia c'è già  
chi riparte: da domani  
via agli allenamenti  
dentro a un tendone**

---



**Via ai lavori all'antica residenza della famiglia di industriali  
La rettrice del collegio S. Caterina: sarà un luogo di cultura**

## **Villa Necchi rinasce**

# **Avviato il restauro da 2,3 milioni di euro**

Pavia

È iniziato l'intervento di recupero di Villa Necchi, gioiello architettonico in stile Liberty nel cuore della città, tra via San Martino e corso Cairoli. Un complesso restauro conservativo dal costo di oltre 2 milioni e 300mila euro, voluto dal Collegio universitario Santa Caterina che nel 2016, grazie ad una donazione, aveva acquistato quella che un tempo fu la dimora della famiglia Necchi con l'obiettivo di riportarla a nuova vita, rendendola luogo di cultura e formazione aperto alla città.

### **un pezzo di storia della città'**

In tutto 1200 metri quadrati dove un tempo abitava la famiglia Necchi e dove verranno ospitate iniziative culturali, conferenze, mostre e attività accademiche, oltre a nuove stanze per le studentesse del collegio che si trova proprio accanto all'edificio abitato fino al 1920 dalla famiglia Necchi. La villa infatti venne fatta realizzare a fine Ottocento da Ambrogio Necchi che in seguito la regalò al figlio Vittorio. «In questa dimora, che fu residenza degli industriali che idearono le macchine da cucire, diventate famose nel mondo, si continuerà a tessere cultura e a promuovere creatività - sottolinea la rettrice Giovanna Torre -. Intendiamo renderla strumento di collegamento tra la città e il collegio che non intende solo essere spazio accademico. Ssarà luogo di formazione, a disposizione dei pavesei». Un restauro delicato che dovrà tenere conto delle indicazioni della Soprintendenza e consentirà, al termine dei lavori, di ammirare l'edificio.

### **come sarà**

Al piano terra saranno previsti piccoli locali da adibire ad uffici. Ma anche una sala per eventi e conferenze e una sala multimediale che accoglierà un master in editoria e attività accademiche che richiederanno uso di tecnologie avanzate. Al piano superiore invece sono previste, oltre a qualche stanza ad uso foresteria, una quindicina di camere per le studentesse del Santa Caterina. «Saranno spaziose e rispetteranno i requisiti richiesti dalla normativa vigente - precisa la rettrice -. Al piano terra è prevista una sala che potrebbe essere anche adibita ad esposizioni, per la quale si è pensato ad arredi mobili».



ASSOLOMBARDA



La rettrice del Collegio universitario Santa Caterina Giovanna Torre davanti a Villa Necchi

## LA STORIA

### Realizzata a fine '800 dal patron fu residenza di famiglia fino al 1920

Il recupero di Villa Necchi dovrebbe terminare ad aprile 2023 e costerà circa 2,3 mln, risorse al 50% dal Collegio universitario Santa Caterina e per l'altra metà provenienti da un bando ministeriale per l'edilizia resi-

denziale e universitaria. Villa Necchi venne fatta realizzare a fine Ottocento da Ambrogio Necchi che in seguito la regalò al figlio Vittorio, colui che seppe rendere l'azienda eccellenza produttiva conosciuta a livello inter-

nazionale. La abitarono fino al 1920. Venne lasciata all'Operazione nazionale balilla e nel 1943 divenne di proprietà del governo. Fu in seguito occupata dal comitato italiano Protezione della giovane e in seguito ospitò il Collegio Marianum. Il progetto di un collegio femminile, sullo stile dei collegi Borromeo e Ghislieri, fu romo-  
so da Papa Paolo VI. Nel 1973, venne realizzato il collegio Santa Caterina nel parco vicino alla villa.



**Fanno paura le improvvise piene del torrente e i muri portanti lesionati  
Primo cantiere finanziato, poi toccherà a quelli di Bagnaria e Varzi**

## **Tre ponti sullo Staffora da rendere più forti Si comincia da Godiasco**

### **GODIASCO**

Tre ponti che da tempo necessitano di un pronto intervento. Tre strutture che le piene del torrente Staffora mettono ogni volta a dura prova tanto da aver in parte lesionato anche i muri portanti. Come se non bastasse ad ogni piena, a ridosso delle arcate, arrivano quintali di terra e ghiaia che di fatto fanno alzare il livello dell'alveo che ora deve essere per forza di cose abbassato per evitare che nuove piene possano arrecare esondazioni. Da qui la redazione di un progetto per mettere in sicurezza tre ponti di grande importanza che permettono di superare le acque del torrente Staffora.

### **Un progetto per tre**

Con un progetto di massima realizzato dalla Comunità montana l'obiettivo è quello di mettere in sicurezza i ponti di Godiasco, Bagnaria e Varzi. Se l'intervento di Godiasco è già stato finanziato con una spesa di 1 milione e mezzo di euro, stanziato dalla Regione, gli altri due progetti sono in attesa che vengano presi in considerazione. In questo modo si eviterà che nuove piene, cui lo Staffora è spesso soggetto in autunno e primavera, possano arrecare danni com'era accaduto al ponte di Salice dove a seguito dell'alluvione del novembre 2014 la struttura rimase chiusa per oltre un anno. Il sindaco di Godiasco Fabio Riva è soddisfatto. «La sistemazione dell'alveo del torrente Staffora e del ponte di via Percivati era molto attesa, soprattutto dopo che la progettazione promossa dalla Comunità montana, e finanziata da Regione, aveva indicato il lavoro fra quelli prioritari. È un'opera molto importante per Godiasco che prevede l'abbassamento delle sponde e della briglia dello Staffora, a ridosso del ponte stesso, col fine di proteggere il centro abitato dai rischi di eventuali esondazioni. «La programmazione congiunta di Regione e Comunità montana - spiega invece il presidente Palli - per rafforzare le infrastrutture del territorio e combattere il dissesto idrogeologico procede spedita e senza rallentamenti e ci permetterà di intervenire su alcune criticità storiche del nostro territorio. Interventi come quello nel Comune di Godiasco - conclude Palli - rientrano all'interno di una programmazione pluriennale per lo sviluppo e ripartenza del territorio resa possibile anche grazie ad una proficua e costante interlocuzione con la Regione e l'assessore al Territorio Pietro Foroni, che grande attenzione ha mostrato verso le istanze portate avanti in questi mesi dall'Ente montano».



**Il Comune vuole salvare l'ordinanza contro gli spandimenti  
Il provvedimento è stato impugnato dall'azienda Evergreen**

## **Battaglia anti fanghi al Consiglio di Stato «Fermiamo i miasmi»**

Garlasco

Il municipio di Garlasco va in fondo nella battaglia contro i miasmi. «Vogliamo la conferma della nostra ordinanza, quella che vieta gli spandimenti di fanghi vicino al centro abitato» spiegano dal Comune. A parlare sono gli atti. La giunta uscente di centro destra ha presentato un ricorso al Consiglio di Stato, ultimo grado di giustizia amministrativa. Motivo? Provare a ribaltare la sentenza del Tar, il primo grado della giustizia amministrativa, che aveva dato ragione ai fanghisti della Evergreen. Quest'ultima è un'azienda di produzione fanghi con sede Tromello e diversi clienti a Garlasco.

### **ordinanza sotto attacco**

Il caso era scoppiato nel 2017. Ovvero quando la giunta bis di Pietro Farina aveva varato una nuova ordinanza contro i fanghi. Troppi odori in paese, troppo lamentele. Così il municipio aveva usato il pugno, che tutt'ora rivendica. Anche perché, nel frattempo, per il Comune il giro di vite era rimasto valido. Il regolamento contestato prevede che non si possano gettare fanghi entro i 500 metri dalle case e 150 dai corsi d'acqua. Una norma nettamente più stringente rispetto a quella regionale che fissa la distanza dalle case in 100 metri. Oltre questa soglia si possono gettare fanghi. Il giro di vite garlaschese aveva mandato su tutte le furie Evergreen, che ha impugnato il provvedimento. Il Tar ha dato ragione, in primo grado, ai fanghisti. Ma la battaglia è ancora in corso. Perché il Comune ha chiesto di confermare l'ordinanza.

### **i giudici chiedono gli atti**

Ma ora la vicenda è vicina ad un punto di svolta. Il Comune spera a proprio favore, per un provvedimento "bandiera" della giunta uscente di Pietro Farina. Evergreen però ha affilato le armi, schierando legali specializzati proprio nel settore della gestione rifiuti. I giudici hanno chiesto 40 giorni, scadenza quindi a metà aprile, per avere gli incartamenti. Una vicenda che potrebbe fare scuola. Anche altri Comuni lomellini e del vicino Pavese, zone dove è più alta la diffusione dei fanghi, hanno contestato gli spandimenti troppo vicini alle case promettendo (a volte anche firmando ordinanze) provvedimenti restrittivi. Secondo gli ultimi dati ogni anno 300 aziende della provincia usano fanghi per concimare i terreni, gettandone nei campi oltre 460mila tonnellate. Significa un quinto della produzione totale nazionale (2 milioni di tonnellate) e la metà di quella lombarda (800 mila tonnellate l'anno). I primi cinque centri per spandimenti sono tutti in Lomellina: Gambolò, Mortara, Vigevano, Garlasco e Tromello.





ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

